



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Di S. Filippo Neri Fiorentino, Fondatore Della Congregatione Dell'Oratorio

Bacci, Pietro Giacomo

Roma, 1646

XI. Filippo ancor viuento, apparisce à diuerse persone in diuersi luoghi.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9717

vna mattina, che i suoi haueano disegnato di condurla à san Pietro alla benedittione del Papa; la donna andò à gitarsi in vn pozzo; ma essendo accorse molte persone, la cauarono fuori senza mal'alcuno. Indi la menarono alla benedittione: e dappoi la condussero molte volte alla chiesa dello Spirito santo de' Napolitani in strada Giulia, per farla scongiurare da alcuni Sacerdoti, che quiui stauano: doue hauendola tutta pesta dalle battiture, che le dauano, e quasi soffocata da' continui fomenti, che le faceano; furon finalmente i suoi esortati à condurla dal S. Padre: il quale hauendola veduta, e fatta per lei oratione, disse a' suoi parenti: Costei non è spiritata, ma è matta. Però habbate pazienza, e non la fate più tormentare: e così visse dappoi per tutto il tempo di sua vita meza scema, facendo di quando in quando qualche pazzia.

14. E per questa cagione auuertiuua i suoi, che in ciò non fossero crudeli: nè mai scongiurassero donne, se non in publico: per gli molti, e graui pericoli, che in simili occorrenze possono auuenire.

Auertimēto di Filippo in scongiurare donne.

Filippo ancor viuento, apparisce à diuerse persone in diuersi luoghi. Cap. XI.

H Ebbe ancora Filippo, per dono singolare di Dio, che stando egli alcune volte in vn luogo, nel medesimo tempo ad altri in diuersi luoghi appariva: e particolarmente per aiutare i suoi, ò quelli, che si raccomandauano à lui ne' pericoli grandi, sì dell'anima, come del corpo.

Filippo stando in vn luogo, apparisce nell'istesso tempo in altri luoghi.

2. Pareua ad vn Padre di Congregatione d'esserli messo à pericolo di qualche offesa di Dio, per hauer'intrapreso vn certo negotio, che dal S. Padre gli era stato raccomandato: e stando per ciò con grandissimo trauaglio, occorse, che vna notte mētre si riposaua nella camera sua alla Vallicella,

Stando in S. Girolamo apparisce ad vn padre nella Vallicella, e lo consola.

sentì aprir la porta della stanza, la qual'era ben ferrata della banda di dentro: e destato dal rumore, se ben non hauea lume vide nondimeno entrare il S. Padre, che allhora habitaua in S. Girolamo: il quale accostatosi al suo letto gli disse: Come stai? Rispose: Stò male (intendendo dell'afflittione dell'animo, e de' pensieri che gli veniuano nella mente,) Allhora Filippo mettendogli vna mano sopra, gli fece il segno della croce, e gli disse: Non dubitare: e detto questo, disparue. E subito se gli partì ogni afflittione, nè gli diede più fastidio. Leuandosi poi la mattina, ritrouò la porta ferrata come se non vi fosse stato nessuno.

*Soccorre vn
prouine, che
stà per affo-
garsi in mare*

3 Vn'altra volta volendo vn suo penitente andar' à Napoli, conferì questo suo pensiero col Santo, il quale gli disse, che non v'andasse in modo alcuno: perche, ò sarebbe stato preso da'Turchi, ò haurebbe portato pericolo d'annegarsi. Volle nondimeno, contra'l suo consiglio, andarui: & entrato in mare, il legno fù assalito da'Turchi: per la qual cosa molti di quelli, che stauano nella barca, si gittarono in mare: e con loro si gittò anch'egli: il quale per non saper notare s'affogaua. Vedendosi vicino à morte, si ricordò di quello, che gli hauea detto il S. Padre: e se gli raccomandò di tutto cuore, pregandolo, che lo volesse campare da quel pericolo. Mirabil cosa! Subito gli apparue Filippo, e lo prese per gli capelli, dicendo com'era suo solito, Non dubitare: e così tenendolo il condusse alla riuà à saluamento.

*Libera vn
suo penitente
dalle mani
de'Turchi.*

4 Tornando vn vecchio suo penitente d'Egitto in Italia, la naue nella quale si ritrouaua, fù assalita da due galee Turchesche sotto Cipro, e presa da que'Turchi: i quali incatenarono tutti li mercanti: & egli ponendosi in oratione, si raccomandò à Dio con grandissimo affetto, pregandolo, che per gli meriti del P. Filippo suo confessore, lo volesse liberare da così gran pericolo. In quell'istante gli parue vedere il santo Padre, e sentire, che gli dicesse le solite parole: Non dubitare: Raccomandati à Dio, che non farai schiavo. E così fù: perche volendo coloro prenderlo, e metterlo

terlo alla catena come haueano fatto agli altri; il padrone della naue christiana disse ad vn rinegato delle galee turchesche: Che volete voi fare di questo vecchio ammalato, il quale non è buono à niente? Alle quali parole mosso colui à compassione lo lasciò andare: e così il penitente se ne tornò à Roma: doue arriuato, seppe che in quel tempo nel quale si raccomandò al Santo; Filippo hauea detto in Roma a' padri di congregazione: Facciamo oratione pel tale mio penitente, il quale si troua in grandissimo pericolo.

5 Vna Gentildonna Romana stando in collera con vna persona sua attinente: nè volendo parlare, nè humiliarsi in modo alcuno, anzi non andando perciò nè meno à confessarsi, com'era solita: perseverando in questo sdegno tre, ò quattro giorni, vna mattina stando ella tra la vigilia, e'l sonno, sentì darli vna percossa di tal forte, che la risvegliò, e sentì la voce del S. Padre, che le disse: Or quanto tempo vuoi tu star così adirata? Alla cui voce impaurita riconoscendo il suo errore, andò quell'istessa mattina dal Santo à confessarsi, raccontandogli tutto il successo: ma Filippo fingendo di non saper nulla, non le rispose.

6 Hauea assegnato à Lucretia Giolia moglie di Giouanni Animuccia, e sua penitente, donna di molto spirito, i tempi dell'oratione, e dettele, che si leuasse la notte alla tal' hora. E perche lasciandosi ella vincer dal sonno, spesso mancava; il S. Padre le disse: Se tu non t'emendi di questa negligenza, voglio io stesso risvegliarti: e così fece: imperoche ogni volta ch'ella non si destaua, sentiuua la voce del Santo, che sensibilmente la chiamaua, dicendo: Lucretia stà sù. Anzi quand'ella andaua à riconciliarsi, il S. Padre solea dirle, non t'hò io chiamata questa notte?

7 Essendosi ammalato grauemente Cesare Baronio, nelle stanze di S. Giouanni de' Fiorentini, & hauendo di già perduti i sensi, e riceuuta l'estrema vntione, prendèdo vn poco di sonno vidde il S. Padre, il qual'era in S. Girolamo, stare innanzi à Christo, & alla sua santissima Madre pregando per la sua

Apparisce
ad vna sua
penitente, e
la riprende

Chiama vna
sua penitente,
che si leui la
notte all'or-
atione.

Baronio sta-
do infermo
vede Filippo
assente, che
prega per lui

la sua sanità: e l'vdiua dire con grand'affetto queste parole: Dammelo Signore: Dammelo: Rendimelo: Io lo voglio. E durando molto tempo in questa domanda, sentiuua che Christo sempre glie lo negaua. Vltimamente vide, che'l S. Padre si voltò alla gloriosa Vergine, pregandola con grandissima istanza, che gl'impetrasse questa gratia dal Figliuolo: & a' prieghi di lei senti, che Christo nostro Signore gliela concedette. In questo Baronio si suegliò con sicurezza di non douer morire di quell'infermità: e subito prese miglioramento, e con marauiglia grande di tutti in breuissimo tempo rimase libero, e sano: ond'egli stesso afferma in più luoghi hauer'hauuto, e la vita, e'l sapere per l'oratione del santo Padre.

Mattia Maffei. Bado per morire si sente tre volte chiamare da Filippo ascete, e subito guarisce.

8 Mattia Maffei, di cui raccontammo di sopra il sogno, essendo infermo, e disperato da' medici, fù visitato dal Santo: il qual portò seco due cassette di reliquie, dicendo all'infermo: Non dubitare, ma habbi fede in Giesù Christo, che non morrai: e nel partirsi gli mise la mano dalla parte del cuore, e la calcò fortemente, dandogli la sua beneditione. La notte Mattia circa le nou'hore vdi la voce di Filippo, che lo chiamò tre volte, dicendo, Stà sù. E fù tale, e così gagliarda quella voce, che gli diede alquanto di spauento: e destatosi sentissi incontanente scarico di febre: & in due giorni si leuò di letto sano, e saluo.

Racconto di Federigo Card. Borromeo a questo proposito

9 Federico Cardinal Borromeo narra, che vn penitente del santo Padre circa la meza notte fù soprapreso da vna horribile visione, parendogli, che vn gran cane, ò vna somigliante bestia gli stesse intorno al letto per offenderlo. Stando in quell'angonia per grande spatio di tempo, e destatosi si trouò in somma afflitione, e come fosse stato battuto. Andò la mattina seguente da Filippo, e raccontogli quello, che gli era auuenuto la notte: e'l Santo gli disse: Sappi che sono stato teco questa notte, & hò combattuto per te. Dio t'ha mandata questa visione per la tale, e tal cosa: e sono stato io quegli, che hò pregato Dio, che te la mandasse.

Vn

10 Vn sacerdote suo amoreuole andò da Roma ad vna sua Abbatia, e vi stette due anni tribolato da vna vehemente-fluffione di catarro: la quale l'hauea ridotto à tale, che non potea preualersi delle membra, etiandio nelle cose necessarie: nè bastaua vn'huomo solo à solleuarlo. Per rimediare adunque à questa sua infermità, stimata da medici incurabile, prouò ogni sorte di rimedio: ma non giouandoli cosa alcuna, finalmente per consiglio loro si mise in lettiga per tornar' à Roma: doue giunto, il male s'aggrauò di tal sorte, che pregaua la misericordia di Dio, che gli chiudesse gli occhi in pace: perche era così eccessiuo il dolore, che tramortiuua più volte il giorno. In questo mentre vn sacerdote di congregatione lo visitò, e gli disse da parte di Filippo, come quella sera il Padre sarebbe andato à visitarlo, e consolarlo. L'infermo cenato c'hebbe, essendo stato insin' à meza notte agitato da soliti dolori, per la stanchezza cominciò à prender sonno. Et in vn tratto gli apparue S. Filippo, il quale con le mani gli strinsè la faccia: & egli si destò con gran timore, non sapendo come potesse esser'entrato: poiche la porta della camera era ferrata: e non potea proferir parola. Il Santo gli domandò come stesse: & egli sciogliendo pur'al fine la lingua, se gli raccomandò di cuore, pregandolo, che gli volesse ottener da Dio la sanità. Allhora il S. Padre gli prese ambidue le mani, e glie le accomodò in forma di croce: nel qual'atto l'infermo essendo stato alquanto, nè sapendo, che fine ciò douesse hauere, sentì che Filippo gli disse: Leuati sù. Alle quali parole l'infermo alzatosi à sedere (cosa che per molti mesi prima non hauea potuto fare) mise le gambe fuori del letto: come si fosse voluto leuare: e'l Santo gli disse: Or vedi tu, che non hai tanto male: ma non dir niente: e ciò detto sparue: rimanendo il sacerdote di modo libero del male, che l'istessa settimana uscì fuori, & in breue rimase del tutto sano.

11 Essendo andato Giouanni Animuccia, altroue nominato, à Prato di Toscana: e visitando suor Caterina Ricci,

Apparisce ad vn sacerdote e lo sana da vn'infermità incurabile.

Filippo, e Caterina de' Ricci, stando vno in Roma, e l'altra in Prato, si veggono, e parlano insieme.

Fiorentina, dell'ordine di S. Domenico, detta hoggi comunemente la B. Caterina da Prato; la cui vita scrisse fra Serafino Razzi dell'istess'ordine: la interrogò, se conoscea meser Filippo Neri: Rispose la serua di Dio, che lo conoscea per fama, ma non di vista: se bene hauea grã desiderio di vederlo, e di parlargli. Ritornandoui poi Giouanni l'anno seguente, e di nuouo visitandola, ella gli disse c'hauea veduto, e parlato col P. Filippo: non essendosi mai, nè Filippo partito di Roma, nè Caterina di Prato. Tornato poi Giouanni à Roma raccontò al S. Padre quello, che gli era occorso in Prato con suor Caterina Ricci. E Filippo gli confermò esser vero tutto quello, che la serua di Dio gli hauea detto. Anzi morta Caterina, nel mille cinquecento nouanta, ragionandosi di lei in presenza di molti, l'istesso S. Padre disse liberamente, che l'hauea veduta mentre viuea, descriuendo tutti i lineamenti suoi ad vn per vno: ancorche (come s'è detto) nè Filippo fosse stato mai in Prato, nè Caterina in Roma.

Risuscita un giouinetto morto: et ad una signora, la quale se duraua più di star' in transito portaua pericolo di cadere alle tentationi del demonio, comanda, che muoia, e subito muore. Cap. XII.

Oltre a' sopradetti doni, gli diede la maestà di Dio quello de' miracoli: ne quali non fù meno marauiglioso in vita, di quello che fosse dopò morte: poiche come vedremo, e nell'vno, e nell'altro stato non solo restituì la sanità à gl'infermi, e liberò molti da diuersi pericoli: ma fù anche fauorito da Dio di risuscitar' i morti. E questo solo mi basterà di raccontare in questo luogo: perche in quanto agli altri miracoli, per maggior comodità, ne faremo due libri appartati, e li porremo nel fine della vita, doue ogn'vno potrà con suo commodo, e gusto leggere, e veder